This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
8297
75

Ital 8297.75

Harvard College Library

~~FROM~~

Gratis

Ital 8297.75

GIUSEPPE CUGNONI

LETTERE

DI

APOSTOLO ZENO E DI PIETRO METASTASIO

(Critica)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI
Via della Pace, Num. 35.
1891.

scolpiti in marmo i titoli alla memoria loro dedicati (1).

Lo Zeno fu pure deputato a tenere le veci di Custode della colonia Animosa, instituita in Venezia nel 1698 (2). Al quale suo ufficio sembra riferirsi la lettera di lui (forse al Custode generale d'allora Gio. Mario Crescimbeni) che qui viene da me stampata. Ove le parole: « Se pertanto questa volta non » le giungono nostri componimenti, è mia tutta la » colpa, poichè il mandarli al presente sarebbe » tardi », trovano riscontro nella sesta delle leggi arcadiche, per la quale alla recitazione delle prose e dei versi de' pastori assenti sono ordinate speciali adunanze (3).

Delle tre lettere del Metastasio ad Angelo Fabroni, se la seconda e la terza non si collegano direttamente con la materia di questo libro, giovano peraltro a far palese la stretta amicizia che passò fra que' due sommi scrittori, e l'alta stima che l'un l'altro s'avevano; e però chiariscono viemmeglio la prima lettera, la quale tutta aggirandosi intorno alla vita di Gianvincenzo Gravina, componesi opportunamente coll'intenzione della presente raccolta. Imperocchè nella vita del Gravina compendiasi buona parte della storia d'Arcadia. Egli uno de' suoi fondatori; egli elegantissimo dettatore delle leggi, che la governano; egli principale autore di quella se-

(1) Morei, *Memorie istoriche dell'Adunanza degli Arcadi*, Roma, Rossi, 1761, pag. 148. Cugnoni, *Pietro Metastasio e l'Arcadia*, Roma, Forzani, 1882, pag. 14.

(2) Morei, op. cit., pag. 191.

(3) *Coetus universus.... Carminibus.... aut Orationibus pronunciandis, praesentium quidem Pastorum per annum sexies, absentium semel vernis et aestivis feriis in nemus Parrhasium per Custodem sub dio convocator.*

cessione, onde essa, venti anni dopo instituita, corse rischio di andare distrutta (1). Ancora a non iscompagnare d'insieme queste lettere, fui indotto dal desiderio che ebbe il Fabroni, di pubblicare la sua corrispondenza epistolare col Metastasio, come rilevasi da una risposta di questo a lui del 24 settembre 1767 (2).

Solea il Fabroni, nel comporre le sue *Vitae Italorum doctrina excellentium*, consigliarsi circa lo speciale soggetto dell'una o dell'altra con chi potessegli fornire notizie più certe e sincere (3). Per la qual cosa a molte di quelle Vite sono premesse epistole latine, inviate per tale effetto all' uno o all'altro de' principali letterati d'allora. E così alla vita del Gravina ne va innanzi una diretta a Pietro Metastasio, nella quale è scritto: *Quae vero in hujus viri moribus, vitae consuetudine, et ingenii monumentis explicandis scripto mandavi, a te etiam atque etiam peto, ut limato, ac polito judicio tuo expendenda subjicias, cui si erunt probata, omnibus se fore probata debent sperare. Magnam quoque fidem, auctoritatem, et firmamentum adjungere poterit iis rebus, quae a me de illo narrantur, confirmatio tua propter domesticum usum, consuetudinem, omniumque rerum communicationem, societatemque, quae tibi cum eodem fuerunt. Itaque cum intelligent homines nihil esse in hoc commentariolo, quod Metastasius diligenter non*

(1) Morei, op. cit. pag. 41 e segg.

(2) *Opere postume del Sig. Ab.* Pietro Metastasio *date alla luce dall'Abate Conte d'Ayala*, Vienna, Alberti, 1795. Vol. III, in-12°. Nel vol. II, pag. 397 e segg. *Opere di* Pietro Metastasio, Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, 1857, per A. Racheli, pag. 1013.

(3) Se ne ha prova nelle *Sei lettere di* Francesco Maria Zanotti *a Michelangelo Fabroni* pubblicate da Michele Ferrucci nel 1849, pei tipi del Sassi in Bologna; ed impresse novamente, colla giunta di altre trentuno, in Lucca nel 1857.

examinaverit, comprobaveritque, Gravinae non solum a me praeconium tributum, sed etiam grave testimonium impertitum clari homines, doctissimique judicabunt.

Ma non già a questa, sì ad altra lettera di simil tenore ha relazione la risposta del Metastasio, della quale ragiono; secondochè raccogliesi e dalla diversità delle date (di quella il primo febbraio 1767, di questa il 13 aprile 1765), e dal non riscontrarsi tutte e due insieme per ogni verso. Che per altro la fabroniana, alla quale il Metastasio riscrive, annunziasse a lui la spedizione del manoscritto sì della vita e sì dell'epistola che nella stampa precedela, intendesi chiaramente dalla risposta (1).

Al qual proposito parmi che il Fabroni non ragionevolmente adoperasse a cacciar dentro a quella sua dedicatoria le parole qui sopra trascritte; le quali invitando altri ad esaminare e riformare uno scritto, tornavano del tutto intempestive, tosto che questo era già divulgato per le stampe.

Ma checchè voglia di ciò stimarsi, certo è che il Fabroni fino dalla prima edizione del suo libro (2) si

(1) La lettera, con cui il Fabroni significò al Metastasio la fattagli spedizione della stampa della prima Deca delle Vite, fu del 5 Luglio 1767, come si ritrae dalla risposta del Metastasio, del 24 settembre dello stesso anno, pubblicata a pag. 397 e segg. del secondo volume dalla citata edizione del d'Ayala, ed a pag. 1013 di quella del Raheli. La ricevuta di essa stampa è accusata dal Metastasio con lettera degli 8 Ottobre 1767, pubblicata dal Racheli, pag. 1084. La lettera, onde il Metastasio dà cenno della spedizione fattagli dal Fabroni della stampa della seconda Deca, in cui contiensi la vita del Gravina, è la seconda delle qui pubblicate, e reca la data de' 28 Agosto 1769.

(2) *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculo XVIII floruerunt, Decas I* (et II) *auctore* ANGELO FABRONIO, vol. 2 in-8.° Dei quali il primo fu impresso in Roma dal Komarck nel 1766; il secondo, in cui da pag. 105 a 160 è contenuta la vita del Gravina, fu impresso

giovò delle emendazioni suggeritegli dal Metastasio a riformare la vita del Gravina, come può rilevarsi dalle note da me apposte alla lettera del gentile poeta.

GIUSEPPE CUGNONI.

I.

Illmo Sig.r mio Sig.r Colmo

Potrà assicurare il Sig. Abate Fontanini, ch' io sono stato in villa più settimane, il che mi ha impedito dal rispondere al foglio di V. S. Illma, e dal parteciparne i comandi a' compastori della ns felicissima Arcadia. Se pertanto questa volta non le giungono nostri componimenti, è mia tutta la colpa, poichè il mandarli al presente sarebbe tardi ed inutile. Condoni questo mio mancamento con la solita sua gentilezza alla mia lontananza dalla patria, e si assicuri che sono per altro e sarò

Di V. S. Illma

Venezia li 28 Agosto 1700.

Devmo et Obb.mo Serv.e
APOSTOLO ZENO.

pure in Roma l'anno 1769 nella tipografia di S. Michele, condotta dal Bianchi. Di un'altra lettera del Fabroni al Metastasio intorno al Gravina, se ne ha indizio dal frammento di risposta addotto in fine dell'elenco delle opere, annesso alla vita del famoso giurista.

II.

Ill^mo Sig.^r Can.^o Angelo Fabroni

ROMA.

Ill.^mo Sig.^re Sig.^re Pñe^e Colmo

Solo nel fine della scorsa settimana giunse in questa Corte il Sig. Marchese Morigia, e mi fu da lui immediatamente consegnato il piego da V. S. Illma a me diretto, e già per la posta ordinaria prevenuto da altra obbligatissima sua lettera: alla quale, caldo ancora della seduttrice replicata lettura del suo savio, elegante, e ben ordinato lavoro, prontamente rispondo: a dispetto delle incommode abituali irregolarità di mia salute, e nel mezzo di un nuovo viaggio in Parnaso, a me non ristorato ancora degli antecedenti, dalla adorabile Augusta mia Sovrana recentemente prescritto (1).

(1) Le azioni o feste teatrali composte dal Metastasio nel corso dell'anno 1765 sono:

Il Parnaso confuso.
La Corona.
La Pace fra le tre Dee.
Il trionfo d'Amore.

Quella alla quale qui si allude non può essere che la prima, poichè la seconda, destinata a celebrare la festiva ricorrenza del nome dell'Imperatore Francesco I ai 4 di ottobre, e per la morte di quel Sovrano, avvenuta il 18 Agosto, non messa in iscena, pare piuttosto verisimile che venisse scritta posteriormente alla data di questa lettera: la terza condotta per la real Corte di Spagna non potea dirsi prescritta al poeta dall'*adorabile Augusta* Sua *Sovrana:* la quarta per essere un ricomponimento della festa teatrale *L'Asilo d'Amore*, composta già prima nel 1732, non potea qualificarsi per un *nuovo viaggio in Parnaso;* locuzione anche essa, che ben si conviene col titolo della prima.

Già da diverse parti di Toscana era io da varj amici informato della generosa gratuita parzialità di cui piace a V. S. Illma apertamente onorarmi, ma la sua lettera, la sua dedicatoria latina, e la vita istessa del mio tanto da me giustamente venerato maestro, mi fanno perder di vista i limiti della dovuta mia infinita riconoscenza non meno che la speranza di rendergliene qualche convenevole contraccambio. Ma essendo molto più difficile l'esprimerle i grati miei affettuosi sentimenti, che L'ubbidirla; mi affretto ben volentieri, a rispondere alle sue richieste.

Ella vuole assolutamente onorarmi, con l'elegante e parziale sua lettera, di quegli incensi, che (siccome io scrissi al nostro Sig. Damiani (1), per immemorabile prescrizione, sono privativamente dovuti ai favoriti della Fortuna; ed esige il mio assenso. Che posso io mai risponderle? Come oppormi ad un suo così magistralmente eseguito disegno? O come addossarmi la taccia d'una così visibile usurpazione? Non mi rimane altra speranza se non se quella, che l'aureo stile, la dotta gravità, il giro, et i pensieri della nitidissima sua epistola occuperanno a tal segno i lettori, che non rimarrà loro il tempo per esaminare se mi convenga.

Ò letta e riletta con tenerezza, piacere, ed ammirazione la vita del grande, e benefico mio Maestro: e le sono gratissimo che abbia Ella così ben compiuto in vece mia un'ufficio, da cui (quante volte mi vi sono accinto) mi ha sempre ritenuto la pur

(1) Mattia Damiani da Volterra dedicò al Metastasio alcuni versi filosofici intitolati le *Muse fisiche*. V. nella citata edizione delle opere postume di P. M. curata dal D'Ayala le lettere a pag. 136 e 206 del vol. II, e in quella curata dal Raeli a pag. 968 e 980.

troppo da me sentita ineguaglianza delle mie facoltà col soggetto. La nobile, fluida e non ricercata chiarezza del suo linguaggio, il limpido ordine de' fatti, il mirabile accordo della discretezza con la verità, l'erudizione, e la saviezza, che regnano in cotesto suo lodevolissimo lavoro, esiggeranno senza fallo dal pubblico letterato quelle approvazioni, che in me, non autorizzato a rappresentare il personaggio di giudice, si sfogano in rendimenti di grazie.

Il suo amoroso pensiero di volere impiegar la sua penna nell'esposizione della mia vita mi lascerà tracce indelebili nel cuore di interna affettuosa riconoscenza; ma non ò valore per secondarlo. Io rispetto il pubblico sino al vizio: et il mio rispetto trascende i limiti di quel savio timore, che è il fondamento della modestia. Se V. S. Illma sapesse quali angoscie io soffro quando il debito del mio impiego mi forza a render pubblico colle stampe alcun mio lavoro, avrebbe materia di riso, e di compassione: e sarebbe persuasa che senza questa inevitabile necessità non vi sarebbe impresso un solo mio verso. Chi sa che questo vizioso eccesso di modestia non sia più tosto effetto d'una incognita a me stesso incontestabile superbia? Ma sia debolezza, o ragione, mi lasci, mio caro Sig. Canonico, mi lasci, la supplico, in questa oscurità, in cui è piaciuto alla Provvidenza di collocarmi (1). Mi à questa fornito di

(1) Nella già citata lettera del Metastasio al Fabroni (ediz. d'Ayala pag. 397 segg.) così torna il poeta a raccomandarsi su questo particolare: « In virtù parimenti di questi (sacri doveri dell' amicizia), » de' quali io la credo rigido osservatore, si compiaccia, la supplico, » degnissimo mio signor priore, di togliere la restrizione del *per ora* » alla grazia, che con tanta gentilezza mi ha fatto, rinunciando al- » l'obbligante disegno di scrivere la mia vita ». Ciò non pertanto non

disposizioni d'animo convenienti alla mia sorte, et io credo con Orazio (1) che *vixit bene, qui natus moriensque fefellit.* Mi prometto dalla sua bontà questa condescendenza: e desideroso di meritare un così degno amico, pieno di gratitudine, di affetto e di ossequio mi protesto

Vienna 13 Aprile 765.

Di V. S. Ill.ma
Dño Obbl.o Ser.re et Amico
PIETRO METASTASIO

OSSERVAZIONI.

1.

Le dissensioni Arcadiche eccitate da Rolli e Petrosellini sono accadute nel tempo del mio domicilio in casa Gravina, da me non conosciute, che nei nove o dieci ultimi anni della sua vita: onde parmi che convenga rettificare la data (2).

2.

Ne' due viaggi fatti da Gravina di Roma in Calabria io sono sempre stato seco. Il primo lo intra-

si rimase il Fabroni di colorire quel suo disegno, e scrisse in italiano la vita del Metastasio, la quale, dopo la costui morte, pubblicò nel primo dei due volumi degli *Elogi d'illustri Italiani*, stampati in Pisa dal 1786 al 1789.

(1) Epist. I, 17, 10: *Nec vixit male, qui natus moriensque fefellit.*

(2) Al racconto di tali dissensioni, il quale va nella stampa da pag. 114 a pag. 117, tolse via il Fabroni la data.

prese principalmente per condurmi ad ascoltar la Filosofia dal dottiss^mo^ suo vecchio congiunto Gregorio Caroprese: et il secondo per gli affari dell'eredità del medesimo. Fece egli in queste due occasioni varie corse per la Calabria, ma non vide mai la città di Cotrone, che à dato a V. S. Illm̃a motivo d'imaginar così magistralmente gl' interni sentimenti d'un dotto filosofo, qual era Gravina, alla vista de' luoghi frequentati da Pittagora, e del primo nidò della setta Eleata. Non vorrei per cosa del Mondo ch' Ella scemasse il suo lavoro di così bell' ornamento; ma se si potesse unicamente sopprimere il nome di *Cotrone* tutto sarebbe perfettamente d'accordo con la verità (1).

3.

Il Sig. Gio. Salvi non ha mai abitato in casa di Gravina, nè si è trovato al caso della sua morte. Vi abitava ben meco l' Avvo^to^ Leopoldo mio fratello, dimorante presentemente in Roma. Con questo alternava io la custodia del povero mio infermo Maestro: presso al letto del quale avendo io vegliato, fin vicino al giorno, l'ultima notte della sua vita, subentrò nel dovuto pietoso ufficio il mio fratello sudetto: e da cui fui non molto tempo dopo richiamato: ma quando giunsi avea l' infermo cessato inaspettatamente di vivere: dico *inaspettatamente* perchè quegli acerbi dolori di stomaco, che l'uccisero, erano a lui da molti anni abituali, et i

(1) Soppresso il nome di Cotrone, leggesi nella stampa, pag. 150, così: *Magnam vero delectationem capiebat Gravina dum inviseret loca illa, in quibus accipiebat eundem Philosophum fuisse versatum, eaque non solum Pythagorae memoriam sibi attulisse dicebat, sed eundem quoque in conspectu suo posuisse, ac sibi visum fuisse audire docentem.*

frequenti assalti ch'ei ne soffriva, sulla fede d'innumerabili esempj ci riempivano di compassione, ma non di timore. Fui poi nel dì seguente debitore al S. Gio. Salvi della sua umana assistenza nell'estrema confusione in cui mi lasciò il funesto non aspettato accidente (1).

4.

Il supposto cambiamento del frontespizio dell'*Endimione*, è a me del tutto ignoto: ma l'impetuoso temperamento e l'eccessiva franchezza di Gravina non si accorda affatto col carattere che suppone una così bassa, e puerile marachella, che, quando ancor fosse vera, non potrà mai in lui comparir verisimile (2).

(1) Il passo, cui si riferisce questa osservazione, venne emendato nella stampa, pag. 152, a tal modo: *Sed ineunte Ianuario iterum gravissimis doloribus tentatus est, exaestuansque internis caloribus atram demum bilem evomuit. Id accidit quarta circiter hora ante lucem postrid. Non. Ianuarii; cumque ad opem aegrotantis accurrisset Petrus Metastasius advocatus a Leopoldo fratre, quocum ita partiebatur officia in magistrum, et contubernalem, ut illius lectulo unus alterve assideret, invenit ipsum non solum viribus, sed etiam sensibus carentem; neque multo post, prima scilicet luce, ipsum efflantem animam vidit.* Queste ultime parole non si accordano con l'osservazione del Metastasio.

(2) Di questa osservazione non pare tenesse conto (e n'avrà avuto buona ragione) il Fabroni scrivendo a pag. 119 seg.: *Hunc* (Gravinam) *voluisse in Guidio commendando propriam ingenii gloriam consequi, multa declarant, sed illud in primis, quod moleste tulerit, illud suum opusculum* (de Endymionis fabula a Guidio condita) *loco non anteire fabulam in impressione, quae utriusque habita est Romae typis Komarekianis* an. MDCXCII. *Id ut aliqua ex parte corrigeret simulavit apud Batavos recusum fuisse librum. Sed sola fronte ejus mutata, in qua primus concessus est locus Gravinae, secundus Guidio, haud sustineri simulatio potuit; inventique sunt, qui Gravinae ambitionem libere exagitaverint.*

5.

Non posso giustamente sostenere che non sentisse Gravina molto vantaggiosamente di se stesso: o che si affaticasse molto a nascondersi: ma con quanti grandi e venerati uomini, incominciando da Cicerone, à egli comune questo difetto? L'esempio del vizio non lo giustifica: ma quando ne sono tanto illustri gli autori, è degna di qualche scusa la debolezza di chi gl'imita (1).

6.

Perdoni, mio caro Sig. Canonico, le due seguenti osservazioni ad un discepolo beneficato. Quella parentesi parlando delle orazioni *(quamquam raro distinguantur sapientiae luminibus, neque ita libere fluant, ut nusquam adhaerescas)* mi ha sensibilmente ferito. Non intraprendo di confutare il suo giudizio: ma sarei consolatissimo se a Lei piacesse di moderarlo (2).

(1) Non pare che attenuasse il Fabroni, giusta questa osservazione, l'alterigia attribuita al Gravina, e però lasciò nella stampa, pag. 120, come forse nel manoscritto, cioè: *Sed raro laudatoris personam sustinebat, saepissime reprehensoris; et dum aliquid nasute distringebat, non solum liberum, ingenuumque fastidium prae se ferebat, sed etiam odiosam quamdam arrogantiam, ut interdum videretur omnes despicere, hominem prae se neminem putare.*

(2) Ed il Fabroni *moderollo* nella stampa, pag. 128, così: *Quae quidem orationes, quamquam non ita saepe distinguantur eloquentiae luminibus, neque ita libere fluant, ut nusquam adhaerescas, redundant tamen omni eruditionis genere sapientissimis Philosophorum sententiis, et saluberrimis praeceptis, quae ad studiorum, vitaeque iter recte gubernandum pertinent.*

7.

Non vorrei altresì ch'Ella attribuisse a parzialità per il Gentilesimo il cambiamento del nome di Giovanni in *Janus*. Ella sa che il latinizzare, o grecizzar tutti i nomi era epidemia letteraria del decimo sesto secolo, che si comunicò agli Eruditi del seguente. Pareva loro in quel tempo, che il non avere un nome greco, o latino fosse caratteristica d'idiota. Quindi il mio buon Maestro volle ancor nella mia puerizia dedicarmi alle lettere traducendo in greco il mio cognome Trapassi, nè chiamandomi più egli, nè soffrendo che altri mi chiamasse se non se Metastasio. Or cotesto abuso, o costume potrà bene da chi non l'approvi esser creduto affettazione o leggerezza, ma non mai irreligione (1).

III.

Illmo Sig.r Can.o Angelo Fabroni

FIRENZE.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re Pne Colmo

Aspettando con impazienza l'arrivo della benevola Portatrice del libro, a me da V. S. Illma e

(1) Questa osservazione concerne il seguente luogo (pag. 156) così dall'autore ammendato: *De ejus in Deum pietate dubito quemadmodum exponam. Profecto, si ejus scripta, dictaque expendere volumus, praeclara omia, atque egregia illum de religione sensisse fateri oportet. Nihilo tamen minus in hoc gravissime accusatus est a multis, sive suspicionibus, sive conjecturis, sive, quod probabilius est, malevolentia.*

Revñа gentilmente destinato (1), anticipo il riverente mio rendimento di grazie giustamente da me dovuto a così obbligante, et amica cura: riserbandomi dopo la lettura della Deca a darle conto del piacere e del vantaggio che ora me ne prometto; e che allora ne avrò ritratto. Non si infastidisca V. S. Illñа e Revñа delle negligenze tipografiche che in detto libro sono trascorse. L'inconveniente è comune; et essendo falli stranieri all'opera, non possono recare alla medesima altro svantaggio, che quello che cagionano i nei in un bel volto.

Dal degnissimo Rev° Maestro Remedelli e poi dal Sig. Conte di Rosemberg fui già pienamente con sommo mio contento informato della destinazione delle due importanti cariche alla sua meritevole Persona (2): e non meno ò applaudito all'avvedimento di cotesto illuminato Sovrano, che a' miei fatidici poetici presagi della gloriosa carriera, della quale io la credo ancora sul bel principio.

Il nostro Sig. Conte di Rosemberg è un pianeta errante che va scorrendo queste amene campagne, chiamato e sollecitato da tutti i luminari di questo cielo. Quando potrò coglierlo gli comunicherò la sua lettera, e rinnoverò seco quei discorsi, che abbiam già tenuti di lei; ne' quali mi sono avveduto che egli assai ben la conosce, e l'ama a proporzione, e la stima.

Mi conservi Ella l'invidiabil luogo, che mi ha con-

(1) La seconda Deca delle *Vitae* etc. pubblicata in Roma nella tipografia di S. Michele, e contiene la vita del Gravina.

(2) Provveditore dell'università di Pisa e Priore dell'Ordine di S. Stefano.

ceduto nel suo bel cuore, e mi creda pieno di stima, d'ossequio e di riconoscenza

Vienna 28 Agosto 769.

Di V. S. Illma

Dño Obb.mo Ser.re et Amico
PIETRO METASTASIO

IV.

All'Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Pñe Colmo
Monsignor Angelo Fabroni

PISA.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re Sig.re Pñe Colmo

Il Sig. Bortolini, genero del Sig. Conte Cataldi, si è gentilmente incaricato di far avere sollecitamente a V. S. Illma e Revma il libro che ella desidera. Ieri gliene feci io stesso la consegna, e spero che le giungerà prontamente.

La terza sua Deca, di cui si è compiaciuta farmi cortese dono, portata in Vienna dal Sig. Marchese Mansi, è rimasta dall'antivigilia di Natale sino a tre giorni sono nelle mani de' revisori de' libri forestieri. Subito giunta nelle mie l'ò con la solita impaziente fretta trascorsa interamente; e ne ho raccolto il desiderio d'incominciarne una seconda e più attenta lettura. Son già di nuovo al fine della vita del Corsini; et incontro sempre nuovi motivi onde ammirar l'eleganza, la destrezza, l'ordine, et il valore dell'eccellente Scrittore, che nell'esaltare l'altrui, palesa la non comune estensione della propria dottrina. Io me ne congratulo seco, e più con la Republica letteraria, ch'Ella co' suoi indefessi sudori

tanto arricchisce, et adorna. Ben laboriosa provincia si è V. S. Illma addossata nell'intrapreso giornale letterario (1): ma fornita di tutti i capitali necessari all'impresa, son certo che l'opera corrisponderà all'aspettazione, et Ella ne raccoglierà le pubbliche acclamazioni. Io che non son mai stato idoneo a tanto impegno, non lo diverrò certamente ora che il numero degli anni accrescendomi la pigrizia, mi va scemando e la forza, e l'ardire. Me ne rimane ancor tanto che basterà per ammirarla e commendarla e per procurar sempre di meritare la continuazione della invidiabile sua parzialità con la costante e divota osservanza con cui sono

Vienna 14 del 771.

Di V. S. Illma

Dev.mo Obb.mo Serv.re suo
PIETRO METASTASIO

P. S. La supplico di ricordare il mio rispetto a S. E. il Sig. Conte di Rosemberg.

(1) Il *Giornale de'letterati*, Pisa, Pizzorno, 1771 e segg. in 12°. Il Fabroni ne fu uno de'promotori, e v'inserì memorie e articoli in gran numero, concernenti specialmente le belle arti.

Estratto dal I. volume delle Memorie stampate in occasione del secondo centenario d'Arcadia

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

Harvard College Widener Library
Cambridge, MA 02138 (617) 495-241

WIDENER
SEP 10 1997
BOOK DUE